

INTRODUZIONE ASSEMBLEA PRE ELETTIVA 8 FEBBRAIO 2014

Fratelli carissimi, vi ringrazio della vostra presenza e della disponibilità ad esserci. La vostra è una risposta che parla di corresponsabilità, di appartenenza e di desiderio; percepisco il valore enorme di questo evento.

Siamo ancora in viaggio, e lo siamo anche grazie a tutti quelli che ci hanno preceduto e accompagnato, offrendoci la possibilità di elaborare un pensiero e di affrontare ancora altre tappe, in direzione di un comune "sogno".

Sono davvero molto felice, perché oggi, qui, abbiamo davvero l'immagine di una Fraternità nazionale che, in comunione, si affida a un'esperienza nuova che in realtà ha poco di originale perché cerca semplicemente di mettere in pratica i principi evangelici.

Possiamo dire che vogliamo misurarci in concreto con i buoni propositi e gli intenti dichiarati in questo ultimo periodo. È qui e in questo percorso che accettiamo con coraggio di aprirci a una modalità che va in direzione di un ignoto, da acquisire nell'abbandono fiducioso alla volontà del Signore; è qui che accettiamo di non lasciarci dominare dalla paura per abbandonarci alla fede, per inscrivere i nostri giorni in un futuro di pienezza.

Pienezza rivolta alle nostre esistenze e a quelle di chi è "altro" e "oltre" noi.

Il senso di responsabilità che avvertiamo nei confronti del nostro Ordine e della nostra famiglia, avvertiamolo anche e soprattutto perché porzione di Chiesa chiamata a offrire pienezza a chi è in attesa della nostra presenza.

C'è un popolo, gente, persone, volti, mani, cuori che attendono una presenza capace di rendere testimonianza all'amore del Padre, capace di scaldare e donare speranza.

Noi qui, oggi, non ci prepariamo a celebrare un Capitolo elettivo che serve a rinnovare delle cariche istituzionali, ma decidiamo di dividere i nostri pani e i nostri pesci per porli in un paniere mentre chiediamo a Gesù: Dove? Come?

Siamo qui per rispondere all'invito che Gesù rivolse ai discepoli, in risposta alla sbrigativa e superficiale richiesta di licenziare gente stanca e affamata, così come facciamo noi quando parliamo dei "problemi del mondo" lasciandoli distanti da noi mentre ci preoccupiamo dei nostri affari.

Voi stessi date loro da mangiare! Il tema del nostro Capitolo elettivo, che ci chiede di:

Essere discepoli

Questo invito di Gesù ha bisogno di discepoli che accettano di coinvolgersi in prima persona, che decidono di fidarsi e di sganciarsi dai propri beni e dalla paura di andare oltre il calcolabile. Ma la nostra vocazione è questa: è andare "oltre" noi stessi, lanciare il proprio cuore oltre lo steccato, vivere relazioni fraterne vere, nelle quali ciascuno offre lui stesso da mangiare all'altro. La teoria, le nostre parole...servono a molto poco.

E' dal Battesimo che si realizza l'appartenenza al gruppo dei discepoli. Per noi, con la Professione, questa appartenenza viene confermata e ribadita con un impegno maturo, solido, che richiede una risposta concreta. Non si tratta di divenire qui, ora, perfettamente evangelici, ma di tendere a questo, spinti dallo Spirito a divenire perfetti nella carità. Carità/amore, impegno tutto teso verso l'altro, il prossimo, da raggiungere attraverso una relazione fraterna sperimentata – non teorizzata - in fraternità.

Per divenire discepoli occorre essere liberi nella Verità che è di Cristo; per lavorare qui, in questi giorni, in questi mesi che anticipano il Capitolo elettivo, e fornire un contributo utile, occorre essere liberi! Diversamente, se vogliamo perseguire nelle modalità dell' "uomo vecchio", meglio allontanarsi, perché in questo caso, allungare il tempo di preparazione, potrebbe voler caricare eccessivamente di tensione e angoscia l'evento elettivo, e credetemi, non è una preoccupazione banale.

Il discepolo è uomo di fede, e la fede è un evento gioioso e dirompente che non si può ingessare in una dottrina o nel rispetto statico di una tradizione che non si muove verso la novità.

In questo senso, il Capitolo elettivo nazionale ci offre innanzitutto un dono, perché ci sollecita a un cambiamento e a un'offerta, ci chiede di essere discepoli fedeli, e poi diviene dono per la Chiesa e per la società.

Spero, speriamo, desideriamo tanto che in questo tempo possiate coinvolgere tutte le fraternità locali delle vostre regioni in questo percorso virtuoso. Almeno per un incontro, ma invitate tutti a cogliere questa opportunità per rendere ogni francescano secolare d'Italia partecipe e protagonista di questo percorso. Non importa con quale contributo, perché ognuno offrirà il proprio: preghiera, idee, presenza, offerta...occorre essere discepoli, non si pesa il quantitativo di pani e di pesci offerti.

Essere profezia

Questo è il tempo della profezia! A ciascuno di noi, uno per uno e tutti insieme, è richiesto di anticipare il futuro di questa porzione di Chiesa che si inserisce nella Missione dell'unico corpo di Cristo.

Non si tratta dell'espressione di una "previsione" alla cui modalità siamo già abituati e dalla quale dovremmo invece prendere le distanze, ma di un'espressione vivente di un'intimità spirituale viva e feconda.

Il profeta fa' la scelta di Dio perché vive la comunione intima con Lui.

Il profeta non contiene in se la Verità, ma è posseduto dalla Verità, è concreto, consapevole dei suoi limiti, dei dubbi, delle debolezze, delle inesprienze, ma è sereno e coraggioso perché Dio lo ha scelto e amato per farlo passare dalla "conversazione" alla "missione".

Siamo qui per porci in ascolto e dare corpo alla volontà di Dio, per accogliere la "vocazione" ad essere profeti nel Signore e insieme – con coraggio - "perdenti" tra gli uomini. Questa è la strada che conduce alla pace e alla speranza e che permette di realizzare "cose nuove".

Voglio evidenziare le parole rivolte dal Papa alle persone consacrate: *"possiamo dire che quelli che decidono di consegnarsi veramente a Cristo e ai fratelli, sono segno di Dio nei diversi ambienti di vita; sono lievito per la crescita di una società più giusta e fraterna, sono **profezia di condivisione con i piccoli e i poveri**".*

Essere testimoni e modelli

Essere segno, testimonianza, come Chiesa convertita e modello per il mondo, attenti al bene comune al di là degli interessi personali e delle logiche di potere e di possesso.

Il modello che proponiamo è un modello che sposta l'attenzione verso la missione, oltre noi. Scegliamo di interrogarci sui percorsi che ci attendono, decidiamo di anticipare il futuro per poi scegliere tra noi quelli che riteniamo più adatti a raggiungere determinati obiettivi.

C'è un valore di testimonianza per la Chiesa e per la società in una proposta di questo tipo, c'è la logica e il senso del servizio generoso e disinteressato.

È una modalità che proponiamo a tutto l'OFS e al resto della famiglia francescana, con la quale vogliamo anche esprimere nella Chiesa la nostra volontà a vivere i valori evangelici, a passare concretamente dal Vangelo alla Vita. Chissà che non passi anche attraverso questi modelli l'impegno a "riparare la casa". Chissà che, attraverso di noi, questa proposta non si faccia piccolissimo seme di speranza per il mondo.

Pur senza esaltarci, dobbiamo però credere che i grandi cambiamenti avvengono quando poche persone decidono di cambiare e di farlo davvero.

Iniziamo a farlo anche dalle piccole cose, impariamo ad esempio a cambiare il vocabolario del Capitolo elettivo.

Basta parlare di disponibilità, basta scendere ad un'illogica valutazione di "senso" tra quelli che si dichiarano autonomamente eleggibili. Basta a considerare il Capitolo elettivo come momento dell'elezione e dei giochi di potere...basta! Il Capitolo è una festa, una gioia, una grazia...dobbiamo essere felici di viverlo e che ci sia dato di viverlo ancora, per poter generare ancora vita nuova, per fare la storia, una storia della quale è indispensabile far partecipe Cristo!

Questa mattina ascolteremo gli interventi dei consiglieri nazionali che hanno curato i vari uffici e settori, aprendoci così alla riflessione e al discernimento che proseguiremo nei lavori di gruppo secondo le modalità che vi diremo.

Sapete che questo Consiglio nazionale ha cercato di perseguire l'obiettivo del passaggio alla comunione, che abbiamo provato a realizzare nella ricerca di obiettivi comuni da raggiungere attraverso una conversione personale e comunitaria per giungere a un rinnovamento sostanziale.

In questo senso, abbiamo provato a proporre a noi stessi e all'intera Fraternità nazionale modalità che privilegiassero la condivisione e ridimensionassero le personalizzazioni esasperate in favore di un bene comune. Abbiamo provato a proporre la logica del dialogo e dell'ascolto rispetto a quella della contrapposizione. È stato ed è un percorso faticoso, difficile, mai ultimato, perché diretto innanzitutto ai nostri cuori, e che richiede forza nella fede, coraggio e perseveranza.

Abbiamo pensato a un'organizzazione "liberante" e utile a distaccarci da ruoli e beni, funzionale alla realizzazione della missione piuttosto che alla gestione autoreferenziale dell'Ordine. Abbiamo ideato e abbozzato contenitori che ora però attendono contenuti; abbiamo in qualche modo tracciato una rotta e progettato una macchina a cui ora vanno date ruote capaci di condurla per la strada e affrontare il viaggio che oggi qui, iniziamo a "vedere" come quando ci si affida ad un sentiero e si cerca di scorgerne i tratti successivi.

Non affidiamoci solo alle idee, perché le idee e i progetti da soli non cambieranno il mondo né l'OFS, lo faranno le persone che saranno in grado di renderle concrete; persone di fede e libertà, perché senza fede e libertà, anche con molte idee, rimaniamo paralizzati. Lo faranno i piedi, le mani operose e dinamiche, e le vite, generose e appassionate.

Auguriamoci di essere attenti ascoltatori, del Signore, dei fratelli; usciamo da noi stessi, perché solo uscendo da noi ci accorgiamo dell'altro; impariamo a guardarci con lo sguardo misericordioso del Padre e cerchiamo in noi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù e ricorriamo a Lui, pastore compassionevole, pieno di amorevole tenerezza.

Buon lavoro